

La prevenzione, innanzitutto

di Deborah Palmerini

Condividere la conoscenza e accrescere la capacità di far fronte all'evento sismico nell'ottica della prevenzione. Questi, in sintesi, i contenuti emersi durante i lavori del dibattito "Prevenzione e convivenza con la sismicità del territorio", svoltosi a L'Aquila il 6 ottobre, nel giorno della commemorazione, a sei mesi dal terremoto.



L'aula magna dell'Itis che ha ospitato l'iniziativa promossa dalla Fiom-Cgil provinciale e dall'Uds L'Aquila, era affollata di giovanissimi studenti, dei loro genitori e di lavoratrici e lavoratori, segno della vita che continua e delle generazioni che si ricostruiscono, malgrado le difficoltà della situazione. Grave l'assenza delle Istituzioni locali - era presente infatti solo l'assessore provinciale Benedetto Di Pietro - a dimostrazione del fatto che la popolazione attiva è sempre un passo avanti, la gente pensa al futuro e cerca di prevenirlo, le Istituzioni invece rincorrono le emergenze

quando si presentano, dopo che hanno causato disastri e tragedie, disinteressandosi di prevenzione. L'idea di questo convegno, dopo il sisma del 6 aprile, preannunciato da mesi di scosse continue, nasce dalla consapevolezza di non essere pronti ad affrontare un fenomeno naturale insito nel territorio aquilano, come in tutta l'Italia. Soltanto dopo quella notte molti hanno scoperto di non aver assunto comportamenti adeguati, correndo rischi per l'incolumità propria e dei familiari. Inoltre, dopo la militarizzazione e la divisione della cittadinanza, la diaspora e le classificazioni per tipologia di danno patrimoniale, la comunità è completamente snaturata, disgregata in migliaia di piccoli nuclei chiusi in loro stessi, che non comunicano e non entrano in relazione gli uni con gli altri. Il tessuto sociale aquilano è stato scomposto in microcellule apparentemente autosufficienti, nelle quali l'individualismo sembra essere l'unica via percorribile. Ancora, la nuova geografia urbana, improvvisata in base alla disponibilità immediata dei terreni sui quali costruire gli alloggi temporanei del progetto C.a.s.e., rimarca ancor più le divisioni, scompone la struttura sociale.

Gli obiettivi dell'incontro, ha detto **Alfredo Fegatelli**, Fiom-Cgil provinciale, sono "l'inizio di un ragionamento che avvii un percorso di conoscenza, che metta in comunicazione mondi diversi e, talvolta, distanti, come la scuola, il lavoro e la politica".

Il futuro che aspetta gli aquilani è fatto di anni caratterizzati dal difficile compito della ricostruzione non solo della città e dei centri abitati, ma di un nuovo assetto comunitario. Per fare ciò è necessario trovare degli stimoli comuni, condivisi dalla popolazione anche nella condizione di disgregazione in cui versa ora. Partendo dagli studi che nel passato sono stati compiuti sul territorio sappiamo di avere il destino comune di dover subire altri terremoti. Ecco allora cosa si può condividere: l'informazione e la consapevolezza. Non c'erano il 6 aprile malgrado le migliaia di avvertimenti della natura, non ci sono adesso, dopo sei mesi, mentre si torna nelle abitazioni, a scuola e, chi può, al lavoro.

Condividendo un'esigenza e contemporaneamente un obiettivo, forse si riuscirà a ricucire qualche brandello del tessuto sociale aquilano. "Essere tutti soggetti protagonisti con pari dignità - ha detto **Luigi Camposano** della Fiom-Cgil nazionale - creando un percorso culturale che parta dai bambini e accompagni il cittadino per tutta la vita."



"In ciò - ha notato Camposano - i giovani sono più solleciti a intervenire e a partecipare."

Lo ha confermato **Ilaria Trafficante**, 16 anni, dell'Unione degli studenti, secondo la quale "la partecipazione è quasi obbligatoria perché dobbiamo evitare che la nostra paura diventi panico. Dobbiamo informarci e informare gli altri perché la prevenzione diventi una priorità per tutti, per essere protagonisti di ciò che ci accade".

Il professor **Marco Petitta**, dell'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la sua esposizione dicendo che l'analisi di un possibile evento calamitoso va fatta fuori dall'emergenza e lontano dall'influenza della sfera emotiva, sottolineando che "prima c'è molto da poter fare con molti soldi in meno rispetto alla gestione di un gravissimo dopo". La prevenzione deve tener conto della storia



sismica del territorio, con lo studio della quale è possibile stimare con buona probabilità il tipo di evento da attendersi. "Basandosi sui dati storici degli ultimi duemila anni, i geologi sanno che nella zona dell'aquilano è possibile che si verifichino terremoti di magnitudo da 6 a 6.3. Dalla seconda metà del 1700 alla fine del 1800 - periodo di terremoti devastanti - si è iniziato a commettere il grave errore di ricostruire in fretta e male, con la conseguenza che i terremoti successivi hanno fatto danni più gravi di quelli attesi a certe magnitudo tutto sommato non catastrofiche."

Quando si investe nella prevenzione i risultati ci sono e sono importanti, un esempio è lo studio effettuato a Celano, piccolo Comune di 15.000 abitanti nell'entroterra

aquilano dove, dal 2003 al 2006, il Comune ha fatto analizzare la vulnerabilità sismica di ogni edificio, pubblico e privato, e i risultati sono stati incrociati con la mappa geologica del terreno. È stato poi simulato un terremoto con epicentro nell'aquilano di magnitudo 6.6 e la comparazione tra i danni simulati e quelli reali conseguenti al terremoto del 6 aprile (6.3 Richter) risultano essere coincidenti. I costi dello studio? 6 euro per abitante: accettabile nonché utile a prendere le dovute misure cautelative, se solo il nostro fosse un Paese più responsabile.

In base alle esperienze di Giappone e America, in particolare dopo il terremoto di Città del Messico del 1985, si è accentuato l'interesse sulla microzonazione sismica in quanto, dall'osservazione delle conseguenze del terremoto su palazzi costruiti uno accanto all'altro, spesso è capitato che uno sia crollato e l'altro sia rimasto pressoché illeso. Questo perché i danni di un terremoto, anche a chilometri di distanza dall'epicentro, variano in base alla



composizione del terreno: la roccia attutisce molto, un terreno friabile o sabbioso invece amplifica l'oscillazione.

"Microzonazione e tecniche di costruzione adeguate all'orografia e alle caratteristiche del territorio sono il primo passo per una convivenza sicura con la sismicità come con altre caratteristiche naturali imprevedibili e imprescindibili" ha sostenuto con decisione **Antonello Salvatori**, ingegnere e docente della facoltà d'Ingegneria nell'Università de L'Aquila. "In Italia la prevenzione e le tecniche di costruzione sono arretrate rispetto ad altri Paesi sismici. Nell'immediato Dopoguerra la fretta di ricostruire l'Italia consentì l'abolizione di tutte le norme di

costruzione per la prevenzione dei danni da terremoto, risalenti addirittura al Regno dei Borboni. La prevenzione parte dal progetto e passa per la realizzazione di un'opera urbanistica adeguata alla zona in cui viene realizzata. E i costi - continua Salvatori - rispetto alle tecniche di costruzione più tradizionali salgono del 20% nella struttura, che si traduce in un +3% su costo totale del fabbricato. Ogni isolatore utilizzato come fondamenta dei condomini del progetto C.a.s.e. Costa 1.426 euro: cifre accessibili e sostenibili per la sicurezza. Inoltre, gli isolatori sono un brevetto italiano che viene utilizzato normalmente ovunque nel mondo tranne che in Italia."

Il dibattito intenso che è nato con il pubblico denota un vivo interesse per le tecniche di costruzione e i metodi della prevenzione, sebbene ce ne vorrà per raggiungere la consapevolezza dei giapponesi, che periodicamente si esercitano effettuando vere e proprie simulazioni per le quali si mobilitano intere città, con tanto di soccorritori, finti feriti, finte vittime e finti crolli. Esistono degli equipaggiamenti salvavita utili in caso di catastrofi naturali, ed esistono delle norme di comportamento, raccolte in veri e propri manuali, che indicano cosa fare minuto per minuto fino a qualche giorno dopo l'emergenza.



Il convegno sul tema della prevenzione è stato solo il primo passo verso un processo culturale a cui i cittadini vogliono avviarsi. Ci si augura che alla prossima occasione i rappresentanti politici e le amministrazioni siano presenti e attenti alle esigenze della propria gente perché, come ha sottolineato **Umberto Trasatti**, Cgil provinciale, “è necessario e improrogabile contrattare responsabilmente sulla qualità degli investimenti. Non è possibile proseguire sulla strada della risposta immediata all'emergenza, risposta eclatante, ben visibile”, che stimola l'elettorato molto più della cultura della prevenzione. Secondo Trasatti inoltre “la prevenzione deve andare oltre le parti politiche perché a certe questioni va necessariamente garantita la continuità amministrativa”.



L'impegno assunto dagli organizzatori è quello di proseguire nel percorso avviato, di far entrare la cultura della prevenzione nelle scuole, nei luoghi di lavoro, negli spazi culturali, cercando di fare in modo che questi argomenti varchino i confini locali de L'Aquila e vengano fatti propri dai cittadini di tutto il Paese. L'Italia ha una struttura di soccorso e di emergenza, la Protezione civile, all'avanguardia in tutto il mondo, è ora che adotti anche una politica della prevenzione spinta e decisa, che permetta di risparmiare sulle emergenze, di salvaguardare la popolazione e le bellezze paesaggistiche dell'Italia.